

Milano, 27 ottobre 1958.

Caro dottor Sernesi,

non è per fare "storia a sè" che per due anni noi della BCI abbiamo battuto il chiodo, ma proprio per rimettere noi e le "altre due" al passo con "la storia", per eliminare un'anomalia di struttura che ci rende mostruosamente "a sè" tra le banche del nostro paese e di tutto il mondo.

Nè abbiamo dimenticato mai che il nostro problema è comune alle tre BIN, anzi l'abbiamo più volte ribadito, e ogni nostra proposta ha mirato a facilitare la soluzione del problema anche per le "altre due", prevenendo ogni loro possibile titubanza o apprensione. In questo senso abbiamo chiesto di fare da "battistrada", che non vuol dire "capintesta" e nemmeno "primus inter pares".

Tanto palese e viva è sempre stata questa nostra posizione che il Governatore della Banca d'Italia ebbe una volta a raccomandarci di non occuparci che "de re nostra" — ovviamente non perchè le "altre due" non si trovassero di fronte allo stesso problema, ma perchè, risolto il nostro, la soluzione di quelli altrui era ready-made.

Ben venga dunque la soluzione per tutti e tre, consista essa in un allargamento delle formule da noi proposte o in altra nuova. Ma venga: qui è il punto. La questione è stata sviscerata in ogni suo aspetto, e non è poi tanto complessa e ponderosa da imporre un ulteriore indefinito deleterio ritardo nel provvedere. Di "pazienza" siamo armatissimi: lo stiamo dimostrando da anni. Ma la pazienza non è e non può essere la nostra sola arma, e non possiamo affidare ad essa soltanto le nostre sorti. Se l'invito ad "armarci di pazienza" vuol dire questo, e cioè aspettare e sperare, io non vedo come potremmo accoglierlo senza abdicare alle nostre funzioni e alle nostre responsabilità.

Devo quindi continuare ad insistere, pur rendendomi conto con animo amico delle "difficoltà", e indovinando le "incognite", cui Ella accenna, e mi auguro fervidamente vengano rimosse ed eliminate al più presto. Rimosse ed eliminate affinché non venga tolto a chi deve camminare quel po' di terreno sotto i piedi, che consenta appunto di muoversi nell'interesse delle cose che deve servire.

Accolga, caro Sernesi, i miei saluti più cordiali.

Egregio Signor
Dott. Salvino SERNESI,
Direttore Generale dell'IRI,
R o m a